

Suo figlio è dislessico... no problem!

di *Manuela Andolina - Afi-Verona - Delegata AID, Sezione di Verona*

Quando un figlio che ci sembrava così sveglio, così intelligente, così uguale agli altri bambini, arriva alla scuola primaria e scopriamo che per lui è difficile tutto quello che per gli altri è naturale, potremmo sentirci dire: "Signora, suo figlio è dislessico!".

Noi ci sentiamo spiazzati... E lui?

Lui fatica a leggere, fatica a ricordare le lettere, fatica a scegliere la parola ortograficamente corretta, fatica a costruire una frase, fatica a memorizzare... eppure è intelligente! Lo vede il genitore, lo dichiara l'insegnante (sottintendendo anche però che dovrebbe impegnarsi di più), lo attesta la diagnosi.

Ma solo lui sa quanto si sta impegnando!

Fatica, senso di inadeguatezza, alla fine può arrivare anche a un comportamento scorretto.

Sì, perché **un bambino che non capisce come mai tutto quello che la scuola propone sia così difficile per lui**, quando per gli altri è così naturale, proprio non capisce cosa gli sia successo e reagisce nei

per far notare che c'è anche lui, chi finge che non gliene importi niente: è sempre meglio essere considerato lavativo che incapace!

E i genitori come la vivono?

Abbiamo raccolto alcune storie nella Sezione di Verona dell'Associazione Italiana Dislessia, che si occupa proprio di aiutare le famiglie, i ragazzi e gli insegnanti a prendere consapevolezza del problema, perché vengano adottate soluzioni efficaci perché tutti possano imparare.

Ecco alcune di queste testimonianze:

"Abbiamo capito presto che qualche cosa non andava: a pochi mesi dall'inizio della prima elementare non riconoscevo più mio figlio, diventato agitatissimo, provocatorio e triste. La diagnosi ci ha confermato l'intelligenza, ma anche la presenza di disturbi severi in tutti gli ambiti dell'apprendimento. Sono stati anni molto duri, pieni di fatica e confusione, a quel tempo non era ancora stata approvata la legge 170/2010 e molte informazioni mancavano: è stato necessario cambiare classe per le cose disponibili

bilitativo molto impegnativo e stancante, a volte mi sembrava di rovinare l'infanzia di mio figlio; avevamo difficoltà nel capire quale fosse il percorso più idoneo. Lo sportello AID ci ha re-indirizzati nei momenti di maggiore confusione. Abbiamo trovato una classe accogliente e una dottoressa che lo ha preso in carico veramente. Non eravamo più soli! Siamo rimasti indietro rispetto al programma scolastico per molto tempo, trovando di volta in volta le mediazioni necessarie per sostenere la sua motivazione, per capire insieme alla dottoressa ed agli insegnanti quali obiettivi fossero raggiungibili in un dato momento. Ho deciso di diventare una volontaria AID per aiutare e sostenere famiglie, ragazzi ed insegnanti, per far crescere la consapevolezza che esiste un modo di apprendere differente, valido, che permette di crescere e mantenere viva la curiosità e la voglia di imparare. Mio figlio è cresciuto, oggi frequenta un liceo, ha imparato a studiare, ha una buona autostima, è socievole ed ha tempo da dedicare ad altri interessi. In altre parole: sta bene ed è sereno!"



taria AID perché tanto altro DOBBIAMO FARE INSIEME, per aiutare i genitori ed i loro figli a vivere la scuola con meno angosce, per trasferire conoscenze e sensibilità agli insegnanti, così che in sinergia si possa agire per il meglio dei ragazzi.”
Eva

“Per sostenere mio figlio nel percorso di studio, per mantenere alto il suo “sentirsi capace”, ho dovuto inventare mille strategie, che gli hanno permesso di imparare senza perdere la gioia di farlo, di resistere alla fatica, di sapere che vale per quello che è, non per il voto che prende. Tutti noi genitori di ragazzi dislessici abbiamo dovuto diventare degli esperti nel supportare i nostri figli e loro hanno dovuto diventare resistenti, tenaci, coraggiosi...E’ per questo che le esperienze di ognuno di noi, genitori e figli, rendono AID una risorsa incredibile e ognuno può essere utile per qualcun altro e può anche aiutare la scuola a migliorarsi.”
Manuela

A cercare la giusta strada per affrontare questi disturbi quindi non dobbiamo essere da soli: deve crearsi una rete tra famiglia, scuola, figure di supporto, che possa davvero rendere il percorso scolastico di nostro figlio il meno pesante possibile per raggiungere quegli obiettivi di apprendimento che gli spettano.

L’Associazione Italiana Dislessia da anni favorisce questa cultura positiva intorno ai Disturbi Specifici di Apprendimento. Ha contribuito a promuovere la Legge n. 170 del 2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico” che riconosce la **dislessia** (disturbo specifico della lettura che si manifesta con una difficoltà nella decodifica del testo), la **disortografia** (disturbo specifico della scrittura che si manifesta con

Per arrivare ad una **diagnosi** è necessaria una valutazione da parte del Servizio Tutela della Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva, o all’Unità operativa di Neuropsichiatria Infantile della propria Azienda Sanitaria Locale di riferimento o a Strutture accreditate (si veda ad esempio <http://www.regione.veneto.it/web/sanita/disturbi-specifici-dellapprendimento-dsa>).

AID propone, presso le vari sedi provinciali diffuse sul territorio italiano, diverse attività di formazione per insegnanti, l’organizzazione di Laboratori Specialistici (per aiutare i ragazzi a formarsi un metodo di studio adatto alle loro esigenze attraverso l’uso di strumenti compensativi anche informatici), eventi divulgativi (per sensibilizzare i genitori e l’opinione pubblica nel riconoscimento e nella corretta gestione di queste problematiche) e il sostegno ai genitori (con sportelli informativi, corsi e laboratori dedicati).

In ottobre di ogni anno si svolge in tutta Italia la “Settimana Nazionale della Dislessia” che impegna tutte le sezioni in attività per ragazzi, genitori o insegnanti: quest’anno ha visto la realizzazione di 330 progetti gratuiti distribuiti nelle varie città. A livello nazionale, nel corso degli anni

2016- 2018 AID ha realizzato un percorso di formazione on line per gli insegnanti di ogni livello: *Dislessia amica*, che ha coinvolto in Italia più di 6000 istituti scolastici. L’ultima importante iniziativa di AID per il 2018, con diverse sedi regionali, è un percorso formativo gratuito per referenti BES-DSA, figure che devono essere presenti in tutte le scuole e che hanno bisogno di acquisire competenze specifiche per il ruolo ricoperto. Sono tutte attività che si basano sulla passione di volontari molto motivati e sulla preparazione



e professionalità dei Formatori AID, che permettono ad AID di essere un punto di riferimento certo e qualificato a cui fare riferimento.

Potete tenervi informati sui siti AID nazionali (<https://www.aiditalia.org> e <https://www.facebook.com/aiditalia>), o nei canali delle singole sezioni provinciali che potete trovare su <https://www.aiditalia.org/it/sede-e-sezioni>

Donatella Solvetti
Volontaria AID - Sezione di Verona

